

ALFABETO DEL CINEMA FUTURO

Il visibile prossimo venturo in 26 voci (più una)

a cura di Paolo Cherchi Usai



Terri di Azazel Jacobs

Con il numero 170 “Segnocinema” compie trent’anni. Tre decenni di immagini che si muovono, cioè di generose utopie e crude realtà commerciali, grandi visioni del mondo e sue meschine revisioni nel nome dell’arte, del denaro, della pura e semplice distrazione collettiva. Trent’anni, un quarto di storia del cinema, percorsa in 15mila pagine da 540 collaboratori (ne trovate l’elenco completo in apertura di numero a pag. 3), strano esercizio di militanti senza uniforme e senza disciplina. Festeggiamo il compleanno non celebrando il nostro passato da spettatori, bensì cercando di guardare al futuro giocando con le lettere dell’alfabeto al posto della sfera di cristallo.

Sotto la forma ludica di questa raccolta si nasconde una domanda tutt’altro che oziosa: che cosa ci aspettiamo dal cinema dei prossimi trent’anni? L’apparen-

za innocenza del quesito non va presa alla lettera. Tanto per cominciare, ciò che chiamiamo oggi “cinema” è molto diverso da quello che era nel 1981. Allora lo si poteva vedere solo nelle sale o in televisione. Oggi il “cinema” è la minuscola parte di un paesaggio infinitamente più complesso e sfaccettato, impossibile da circoscrivere in un’unica formula. Nelle feste di compleanno c’è sempre il rischio di esprimere gli auguri in forma di provocazione, *jeu d’esprit*, battuta sarcastica. Il “cinema” si evolverà con o senza di noi; eppure siamo proprio noi a costruirne l’avvenire ogni volta che ci ritroviamo di fronte a uno schermo. Perché non dire a chiare lettere che cosa vorremmo avere per regalo? Una visione del mondo? Due ore di svago? Puro piacere estetico? Libertà e giustizia?

Il rischio più grande è quello di sillabare il desiderio in modi egoistici. Il più ra-

ro complimento che si può fare a un film è la voglia di regalarlo agli altri in incognito, l’urgenza di condividere il dono appena ricevuto. Il peggiore insulto non è la stroncatura né l’indifferenza. È lo sfruttare la visione per gratificare le proprie ambizioni: adoro il cinema, dunque posso disegnarlo a mia immagine e somiglianza. È una prospettiva umiliante e triste, che non ci appartiene e che non vorremmo incoraggiare. Purtroppo, per sua natura, la critica non è quasi mai anonima; chi scrive lascia sempre il proprio biglietto da visita in mezzo alle rose (con le spine o senza). Proviamo questa volta a fare un’eccezione, a vagheggiare un cinema al quale potremmo essere devoti, senza nemmeno sapere se esista: la firma rimane, il destinatario rimane sconosciuto.

Tentiamo dunque, senza aspettarci di vincere, un pronostico multiplo alla lotte-



La città incantata di Hayao Miyazaki

ria dell'insondabile: che cosa resterà fra trent'anni dell'idea di cinema che conosciamo - così come ancora si manifesta nei film "salvati" nei diversi supporti oggi esistenti - a fronte delle incessanti mutazioni del progresso tecnologico? Il cinema diventerà (è forse già, è sempre stato) un "mutante"? Saranno i nostri occhi a "proiettarlo" nell'etere? Ma che cosa vorrà dire "proiettare"? C'è vita oltre l'internet e il soffocamento mediatico? Infine: scomparirà mai il nostalgismo della critica aristocratica? A cosa o a chi sarà consegnato il cinema?

Proviamo a rispondere in ventisei parole, dalla A alla Z. E visto che l'età digitale ha anche ridefinito il look dell'indice alfabetico cominciando con i numeri in cifra, perché non aggiungere una voce in tale forma (0-9), a indicare gli anni che, visivamente parlando, ci aspettano? Segnocinema 2.0 potrebbe cominciare da qui.

TUTTE LE VOCI

0 - 9

Roberto Pugliese

Avanguardia

Bruno Di Marino

B&W (Black&White)

Adriano D'Aloia

Censura

Flavio De Bernardinis

Director's Cut

Mauro Antonini

Essai

Guy Maddin

Falso

Gianni Canova

Generi

Luca Bandirali

Home Theatre

Adriano De Grandis

Indipendenti

Marcello Garofalo

Jpeg

Enrico Terrone

Kolossal

Flavio De Bernardinis

Location

Michele Gottardi

Multiplex

Linda Williams

Negativo

Paolo Cherchi Usai

Obiettivo

Adelina Preziosi

Politica

Roberto Chiesi

Quadro

Mauro Caron

Regia

Luca Bandirali

Storytelling

Leonard Maltin

Tridimensionale (3-D)

Marcello Walter Bruno

Utopia

Enrico Terrone

Violenza

Roy Menarini

War

Andrea Bellavita

X-Rated

Carlo Avondola

YouTube/Remix

Nicola Dusi

Zapping

Roy Menarini



Minority Report di Steven Spielberg